



## SCHEDA 2: RELAZIONE CON SE STESSO – “ALLA RICERCA DI TE... CON FRANCESCO”

**Finalità:** Scoperta della figura di Francesco come compagno di viaggio

**Tempi:** 2/3 settimane

### TEMATICA: PRESENTAZIONE DI FRANCESCO E DELLA SUA FASE GIOVANILE

#### OBIETTIVI DELLA TEMATICA

Scopo di questa scheda è l'acquisizione delle prime note della vita di Francesco in relazione con la scoperta sempre più approfondita di se stessi. Io cerco me e rifletto questa mia immagine attraverso questo riflesso che è Francesco.

#### PRIMO INCONTRO

##### Per l'animatore:

*attraverso questo primo incontro si vorrebbe cercare di creare una sorta di parallelismo con Francesco e l'incontro con il lupo di Gubbio. Ciascuno di noi ha una parte “selvaggia”, diversa, altra che ha relegato all'esterno della città, nel bosco, fuor di metafora, ha isolato completamente dalle relazioni umane, relegandola alla parte più nascosta di noi, ma, spesso viene fuori, nelle circostanze che meno ci si aspetta.*

*Con questa prima esperienza, che può andar fatta sotto forma di recitazione molto libera, dove l'animatore suggerirà esclusivamente la trama e la caratteristica del personaggio, dove può anche realizzarsi qualcosa di molto più complesso –internet alla voce psicodramma fornisce una sfilza di modalità varie- se l'animatore vuole davvero dare un gran segno a questa tappa nel cammino del singolo adolescente, come del gruppo.*

*Sarebbe bello, visto che cade nel periodo natalizio, che tutto questo possa essere una performance da presentare alla Fraternalità Gi.Fra. per intero, ed anche ai genitori.*

#### **Fioretto XXI: l'addomesticamento del feroce lupo di Gubbio<sup>1</sup>**

Ho fame. Mamma ha insegnato bene la caccia, ma ci sono poche prede. Mia terra piccola, ma se mi sposto ci sono da tutte le parti branchi che difendono loro territorio.

Mangio frutta, radici, conigli e ricci. Ma uomini vengono, tagliano e mangiano tutto. Miei nonni mangiavano uomini come io mangio conigli. Spavento uomini e mangio loro animali stupidi; capre e polli che non sanno scappare.

C'è rumore! Uomini! Vengono!

Sveglio quasi tutta la mia favella e mi nascondo dietro un albero... ora posso contarli: primo dito, secondo dito. Sono solo due.

Uno si è fermato lontano, l'altro sembra malato e si avvicina.

"Francesco fermati, ti sbranerà, nessuno può difendersi da questo lupo," dice quello rimasto indietro, più grassoccio.

Francesco si fa un gesto sul petto, è una croce.

È arrivato, non ha armi, la mia favella è sveglia, mi mostro e gli ringhio contro, di solito basta a spaventarli, "**GRRrrrrr!**"

Ma lui rimane fermo. Non ha paura?

Allora mi trasformo in *mezza forma*, mi alzo su due piedi, gonfio il petto e la pelliccia, e gli ringhio contro fortissimo, "**GRRRRRR!**"

Colpisco il terreno con una zampa e prendo un ramo, ma lui disegna una croce nell'aria davanti a me.

"Vieni qui fratello lupo; io ti comando, in nome di Cristo, di non fare alcun male né a me né ad altri."

<sup>1</sup> Da “Racconto” Leonardo Maffi (c) 2002-2004. Versione 0.3 del 23 Aprile 2004.



Un umano non mi può comandare! Però questo non è come gli altri, sento l'odore della sua paura, ma non vuole scappare. E un inganno? Una trappola? Ma sembra che non voglia farmi del male. Smetto di ringhiare e mi siedo nell'erba. Lui si avvicina ancora; dovrei aver paura, ma la sua calma mi sta rilassando.

**"Chi sei?"**

Per un attimo è stupito che possa rispondergli in Volgare, "Mi chiamo Francesco di Assisi. Fratello lupo, tu in questi luoghi hai provocato grandi danni e hai ucciso le creature di Dio senza il suo permesso; ma non solo hai ucciso e divorato gli animali, hai avuto il coraggio di uccidere gli uomini, fatti all'immagine di Dio, e per questa cosa tu sei degno di essere condannato. Tutto il popolo di questa terra parla di te e ti è nemico, ma io voglio che sia fatta pace fra te e questa gente. Cosicché tu non faccia più del male, e loro ti perdonino ogni cattiva azione del passato".

Questo non è un uomo come gli altri. Scodinzolo, **"Come gli uomini cacciano i conigli, i lupi mannari possono cacciare umani. Anche voi siete animali come gli altri. Comunque non ho mai mangiato gli umani e neanche la mia mamma. Facciamo pace."**

"Fratello lupo, poiché ti piace fare e mantenere questa pace, io ti prometto che ti farò assistere per tutta la vita dagli uomini di questa terra affinché tu non soffra mai la fame, perché io so che a causa della fame tu hai fatto ogni male. Ma, fratello lupo, io voglio che tu mi prometta di non fare del male né a Persona né ad animale; prometti tu questo?"

Dovrò rimanere sempre in mezza forma, e vivere e mangiare come un orso... mi sta chiedendo molto.

**"Va bene, pace sia. Prometto che non farò del male né a Persona né ad animale vivi, ai loro figli, nipoti, figli dei nipoti e nipoti dei nipoti,"** chino il capo in segno di giuramento.

"Fratello lupo, io voglio che tu dia un segno, un giuramento, affinché io mi possa fidare che manterrai la promessa."

Poso la mampa destra sulla piccola mano di Francesco e lui la stringe con due mani come se fosse la cosa più preziosa del mondo. Nessun umano mi aveva mai trattato così... la sua pelle è così liscia e morbida.

Anche se ho ancora un po' di paura gli annuso i vestiti, puzzano, e sulla testa non ha peli. Gli tolgo qualche pulce dal vestito.

"Fratello lupo, io ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, di venire ora con me in città a confermare questa pace."

Non mi piacciono gli ordini. In città? So dove si trova. Scodinzolo che va bene, ma non capisce, allora faccio segno col muso, alla maniera umana.

Lo seguo per il bosco, per la campagna, nei prati e nei campi, e poi entriamo nella città di Gubbio. Tutti mi guardano, alcuni mi puntano contro bastoni appuntiti, gli umani sono piccoli e deboli, ma sono tanti e ho paura; ma Francesco mi tiene per la mampa e nessuno mi fa del male.

È la prima volta che vengo qui di giorno, siamo nella piazza centrale e intorno a noi ci sono moltissime persone. Francesco dice molte cose, ma io non riesco a seguire, sono spaventato e tutti questi odori forti mi hanno un po' stordito. E comunque le robe da umani non mi interessano molto.

"È più pericolosa la fiamma dell'Inferno che non la fame del Lupo. Ascoltate, fratelli miei, fratello lupo che è qui davanti voi mi ha promesso di fare pace con voi e di non arrecarvi più alcun danno se gli darete ogni giorno il cibo per vivere. Ed io vi garantisco per lui che manterrà il patto della pace."

Tutti intorno a me urlano, tengo le mampe sulle orecchie, dicono che promettono di darmi del cibo...

Francesco si rivolge di nuovo a me, "E tu, fratello lupo, prometti di osservare il patto della pace e di non arrecare danno né ad animali, né ad uomini, insomma a nessuna creatura?"

Chino il capo e scodinzolo, **"Non farò del male a nessun uomo o animale vivi, ai loro figli, fino ai nipoti dei loro nipoti, se sarò ancora vivo."**

"Fratello lupo, come mi desti un segno fuori della porta della città, ora dinanzi a tutto il popolo io voglio che tu lo ripeta per garantire che non tradirai la garanzia che ho fatto per te."

Questa volta stringo la mano di Francesco, e poi gliela chiudo a pugno e me la metto in bocca, nel segno di fiducia tra mannari.



Tutti sono felici e benedicono il loro dio, per aver mandato Francesco che li ha liberati da me... Francesco mi riaccompagna indietro, fino al mio territorio, e si prepara a lasciarmi.

**"Francesco, ho dato la mia parola e la manterrò. Ma io sono un lupo mannaro, siamo creature orgogliose. Non posso accettare l'elemosina degli uomini. Non posso e non voglio diventare un vostro cane. Vivrò come un orso. In questa mezza forma posso mangiare come un orso, mangerò solo radici, frutta, semi, erba, vermi e foglie, e manterrò il mio patto. Addio."**

\* \* \*

*I primi anni furono molto duri, come mannari siamo molto più forti e durevoli degli umani, ma dobbiamo mangiare molto di più. Comunque riuscii a vivere e a non morire di fame, in mezza forma il mio corpo non ha bisogno troppi diversi da quelli di un orso bipede. Gli anni passarono, e col tempo la situazione migliorò, il clima si fece più umido e i boschi divennero più produttivi.*

*Adesso sono passati quasi quattrocento anni, e sto ancora mantenendo il mio patto, anche se adesso sarebbe decaduto. Francesco purtroppo è morto pochi anni dopo il nostro incontro, ma è diventato giustamente noto come San Francesco.*

*Ogni tanto ripenso ancora quell'umano. Se non fosse stato per lui probabilmente sarei stato presto ucciso da una battuta di caccia di un gruppo di umani arrabbiati. Mangiare gli animali domestici degli umani era un'idea sbagliata, ma ero giovane, senza esperienza, avevo solo vent'anni e non avevo genitori o anziani che potessero consigliarmi.*

*Nel frattempo sono riuscito anche ad imparare a trasformarmi in una forma umana quasi normale, ho imparato a leggere da solo e ho imparato molte cose. Ho letto qualcosa di quello che ha scritto Francesco, credo sia stato un umano unico. Certe volte mi chiedo come sarebbe potuto essere se invece che come fragile umano lui fosse nato come mannaro... Chissà, forse per noi oggi la vita sarebbe migliore.*



## SECONDO INCONTRO

### **Per l'animatore:**

La prima parte dell'incontro presenta l'episodio delle stimmate ricevute da Francesco; per questo incontro è consigliabile invitare l'assistente locale a parlare del parallelo che intercorre tra Cristo e Francesco.

La seconda parte dell'incontro consiste invece in una breve dinamica/riflessione sulla conoscenza di se stessi che può essere integrata (si chiedi anche qui l'aiuto dell'assistente per tracciare un percorso tra l'aspetto "riflessivo" di Francesco e il nostro essere poco attenti alla nostra persona) oppure separata alla prima parte dell'incontro (vedi anche nota a piè pagina)<sup>2</sup>.

### **UNA DOPPIA VITA: FRANCESCO (L'IMPRESSIONE DELLE STIMMATE) E GESÙ**

*Galati 6.17*

"D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stimmate di Gesù nel mio corpo."

*Francesco riceve le Stimmate (Leggenda dei tre compagni) FF1482-1483*

Vent'anni erano trascorsi da quando Francesco, uomo apostolico, aveva aderito perfettamente a Cristo, seguendo la vita e le orme degli apostoli. L'anno della Incarnazione del Signore 1226, ai 4 d'ottobre, domenica, egli migrò felicemente a Cristo, conquistando il riposo eterno dopo tanti travagli, e presentandosi degnamente al cospetto del suo Signore.

Un suo discepolo, famoso per santità, vide l'anima di Francesco in forma di stella, avente le dimensioni della luna e splendente come il sole, sorretta da una nube candida levarsi da una distesa di acque e salire dritta al cielo.

Molto egli aveva faticato nella vigna del Signore, sollecito e fervente nelle orazioni, nei digiuni, nelle veglie nelle predicazioni e peregrinazioni evangeliche, nella cura e compassione verso il prossimo, nel disprezzo verso se stesso: e ciò dai primordi della conversione fino al giorno che migrò a Cristo.

Aveva amato Gesù con tutto il cuore, tenendo costantemente nel pensiero il suo ricordo, sempre lodandolo con la parola e glorificandolo con le sue opere fruttuose. Amò Dio con tanto ardore e profondità, che al solo udirlo nominare, come si sentisse liquefare il cuore, effondeva il suo animo commosso, dicendo: "Cielo e terra dovrebbero chinarsi al nome del Signore!".

Quest'amore infiammato e la incessante memoria della passione di Cristo, che celava in cuore, volle il Signore mostrarli a tutto il mondo per mezzo della stupenda prerogativa d'un privilegio eccezionale, con cui lo decorò mentre era ancor vivente nella carne.

Un mattino egli si sentì rapito in alto, verso Dio, da ardenti desideri serafici, mentre una tenera compassione lo trasformava in Colui che, per eccesso di amore, volle essere crocifisso.

Si era verso la festa dell'Esaltazione della croce, due anni prima della sua morte. A Francesco, immerso nell'orazione su un versante del monte della Verna, apparve un serafino: aveva sei ali e tra le ali emergeva la figura di un uomo bellissimo, crocifisso, le cui mani e piedi erano stesi in croce, e i tratti di lui erano chiaramente quelli di Gesù Cristo. Con due ali velava il capo, due scendevano a coprire il corpo, due si tendevano al volto.

Quando la visione scomparve, l'anima di Francesco rimase arroventata d'amore, e nelle sue carni si erano prodotte le stimmate del Signore Gesù Cristo. L'uomo di Dio cercava di nasconderle quanto più poteva, fino alla sua morte, non volendo propalare il segreto del Signore. Ma non arrivò a celare il prodigio totalmente, ché fu scoperto almeno dai compagni viventi in intimità con lui.

### **Multimedia:**

Subito prima del commento, se lo si ritiene opportuno, si può proiettare la scena delle stimmate tratta dal film "Francesco" di Liliana Cavani.

Dopo la conversione, l'intera esistenza di S. Francesco si conformò a quella di Cristo, ma l'incidente che mise in maggiore e drammatico risalto questa identificazione fu l'evento miracoloso che ebbe luogo nel settembre del 1224. Seguendo l'esempio di Gesù, S. Francesco si era allontanato dalla comunità per passare quaranta

<sup>2</sup> Per un ulteriore aiuto per lo sviluppo dell'incontro è possibile contattare Fra Antonio Palazzotto (fratepazzo@gmail.com)



giorni di solitudine al monte della Verna in Toscana. Alla fine di questo ritiro, venne sopraffatto da una visione: gli apparve un serafino con sei ali che teneva tra le ali il Cristo crocifisso. La visione epifanica ebbe su S. Francesco un profondo effetto e lo riempì di una rinnovata urgenza di servire Cristo: le mani ed i piedi cominciarono a sanguinargli come se fossero stati trafitti dai chiodi, mentre al costato comparve una cicatrice come se fosse stato ferito da una lancia. L'apparizione delle stigmate di Cristo parla di una profonda affinità, nel corpo, nella mente e nell'anima, tra frate Francesco ed il Salvatore.

### UNA RIFLESSIONE...<sup>3</sup>

#### **Per l'animatore:**

Questa riflessione potrebbe essere letta dall'animatore oppure reinterpretata e veicolata attraverso parole proprie; l'obiettivo è il portare a riflettere i ragazzi su quanto la nostra società ci ruba il tempo e non ci permette di conoscerci profondamente...

Spesso, il nostro mondo ci porta a fare una innumerevole quantità di cose. Questa affermazione è ancora più vera per chi come te ha deciso di vivere all'interno della gioventù francescana; l'incontro, il ritiro, la scuola, la famiglia... tutte queste cose, anche se giuste, formative, rischiano di ingabbiarci: se non siamo capaci di portare freni, alla fine sono loro, le esperienze esterne a comandare la nostra vita e noi diventiamo solamente degli esecutori. Se prima di tutto io non sono capace di dedicarmi del tempo, di capire chi sono, quali sono i miei limiti, quali sono i limiti della situazione che vivo, non potrò mai portare nulla di mio e quindi di nuovo e di vero nelle cose che faccio. Conoscermi in questo modo autentico e globale costa fatica e tempo, è difficile, perché la nostra società punta alla richiesta della massima efficienza e impegna ogni attimo della nostra giornata... E' richiesto silenzio, calma, quiete, ascolto, preghiera... qui si richiede di sostare e di accettarsi non significa rassegnarsi e dire "tanto è così, non cambierò mai, non ce la farò mai...". Accettarsi significa considerare la nostra situazione reale come punto di partenza, partendo dalle zone di luce che accanto alle immancabili zone d'ombra costituiscono i lati positivi e belli di cui sentirsi orgogliosi e felici ("io sono bravo/a a ...").

- *Riesco a far silenzio durante le mie giornate per incontrare le realtà più intime e profonde di me?*
- *Rispondo alle domande che nascono nel mio cuore, oppure scappo riempiendo le mie giornate con la musica, tv, internet...*

#### **Per l'animatore:**

Quest'ultima domanda potrebbe essere scritta in un foglio e consegnata a ciascun adolescente chiedendo loro di rispondere a casa durante la settimana, dedicando così un po' di tempo alla conoscenza di se stessi...

- *Prova ad elencare almeno tre aspetti positivi di te stesso e tre lati da migliorare*

<sup>3</sup> Tratto da "In Relazione per Crescere" Cammino Formativo Gi.Fra. Anno 2005-2006 – Ed. Messaggero Padova

## TERZO INCONTRO

### Per l'animatore:

*Per coinvolgere i ragazzi attivamente e stimolare la loro fantasia si potrebbe dare vita ad una o più settimane di lavoro per la produzione di un filmato, o di una presentazione, dividendo i ragazzi in piccoli gruppi, e dando loro piccoli episodi della vita di Francesco che dovrebbero realizzare a modo loro.*

*Nelle fraternità con un gruppo di adolescenti ristretto questa attività può ricondursi alla analisi e rappresentazione di un singolo episodio da parte di tutti i componenti del gruppo.*

### ATTIVITÀ DI GRUPPO:

- *Svolgimento*

Gli animatori dividono i ragazzi in piccoli mini-gruppi ed assegnano a ciascun mini-gruppo un episodio della vita di Francesco; i passi assegnati ai gruppi verranno prima letti commentati dagli animatori (o possibilmente dall'assistente) all'interno dell'incontro, successivamente ciascun mini gruppo dovrà realizzare un filmato, una presentazione oppure una canzone che rappresenti quel passo.

- *Alcuni riferimenti ad episodi:*

*La Prigionia a Perugia* (Leggenda dei Tre Compagni) FF1398-1399

*La Prima Visita del Signore* (Leggenda dei Tre Compagni) FF1402-1403

*I Lebbrosi* (Leggenda dei Tre Compagni) FF1407-1408

*Il Crocifisso di San Damiano* (Leggenda dei Tre Compagni) FF1411

*Ripara la chiesa della Porziuncola* (Celano) FF354

*Lascia ogni cosa ed inventa l'abito dei suoi frati* (Celano) FF356

*Il Sultano di Babilonia* (Leggenda Maggiore) FF1173-1174

*Il Presepe di Greccio* (Celano) FF468-471

### Per l'animatore:

*È bene poi concludere questa seconda fase con una celebrazione eucaristica comunitaria, o con un forte momento di preghiera, **in comunione con la fraternità locale tutta**. Di seguito viene suggerito uno schema per la preghiera incentrato sulla conoscenza di se stessi.*

### SCHEMA PER LA PREGHIERA:

#### Per l'animatore:

*Il mondo di oggi è caratterizzato da un eccesso di individualismo, che mina i rapporti tra le persone e non sempre è sinonimo di star bene con se stessi, di sapersi prendere cura anche di sé, col risultato che offriamo agli altri un "io" talvolta a disagio. La stagnola rovinata riflette un'immagine distorta della nostra persona, schiacciata dai ritmi quotidiani e che rischia di inseguire mode e atteggiamenti che fanno perdere di vista la nostra vera identità. Questo momento di preghiera vuole portare i ragazzi a riflettere su quanto il tempo sia importante nella conoscenza di se stessi.*

*Sarebbe un bel gesto di condivisione e di fraternità se questo momento fosse **preparato dai gifrini Promessi** per i loro fratellini adolescenti.*

- *Materiale:*

- Un contenitore aperto,
- Un pezzo di carta stagnola spiegazzata per ogni ragazzo

- *Apertura:*

*Porre il contenitore con all'interno la stagnola su un tavolo (se il momento si tiene nella stanza degli incontri) oppure davanti l'altare.*

- *Rito:*

- Canzone di inizio:  
*Prima di partire per un lungo viaggio* di Irene Grandi
- Lettura di un brano del Vangelo
- Segno:

*L'assistente o l'animatore, dopo la lettura del brano, invita ciascuno ad alzarsi e a pescare dall'interno del contenitore un pezzo di stagnola, cercando di specchiarsi. Quindi si invita a*

*distendere la stagnola cercando di farla tornare il più liscia possibile e si compie di nuovo un tentativo di specchiarsi. Segue la lettura del seguente brano:*

*Il brano può essere consegnato a ciascun partecipante...*

*“Quando ero giovane e avevo vent’anni, il mio sogno era quello di poter cambiare il mondo, offrendo il mio operato al Signore. Col tempo ho capito che questo progetto non era realizzabile, e piano piano, verso i quaranta, ho capito che potevo cambiare almeno le persone che erano a me vicine, aiutarle a capire dove sbagliavano, rendere la loro vita più bella. Ancora una volta, col passare degli anni, ho scoperto che anche questa idea era molto difficile da realizzare, e così, solo a sessant’anni, ho compreso che l’unica cosa che davvero potevo fare per cambiare il mondo era **iniziare da me, cambiare la mia persona e offrirla a Dio**”*

○ Riflessione:

*Cosa ci serve per distendere la stagnola? Per recuperare la nostra vera immagine non solo agli occhi degli altri ma anche ai nostri occhi? Iniziamo dal tempo, iniziamo a sederci e cercare di ridistendere la stagnola per poter avere un’immagine riflessa che sia più vicina al nostro vero volto, al nostro modo di essere più sincero. Prendiamoci il nostro tempo.*

- Padre Nostro
- Scambio di Pace
- Canto conclusivo

## PER APPROFONDIRE...

### IL GIOVANE FRANCESCO...

Per approfondire ulteriormente la figura “giovanile” di Francesco si potrebbe inserire nell’ambito di uno dei tre incontri della tematica una lettura del primo capitolo della leggenda dei tre compagni (FF 1395-1397) facendo emergere il carattere “da giovane” di Francesco, fatto di frivolezza, stranezze, eccentricismo ma anche di prodigalità.

### LA RICERCA DI SE STESSI

#### **Multimedia:**

Per approfondire l’aspetto della ricerca di se stessi si consiglia la visione del film “Sette anni in Tibet” di Jean-Jacques Annaud, con Brad Pitt.

*Tratto da una storia vera: nel 1939 l'alpinista austriaco Heinrich Harrer parte per una spedizione in Tibet con l'intento di scalare il Nanga Parbat, senza curarsi delle preoccupazioni della moglie Ingrid incinta, che affida all'amico Horst. Nel frattempo in Tibet, un bimbo di quattro anni viene designato come nuovo Dalai Lama e venerato dai fedeli. Quando gli scalatori arrivano al campo base, nel turbine della tempesta di neve, vengono fatti prigionieri dai soldati inglesi e scoprono che è scoppiata la guerra e loro, come austriaci, sono considerati nemici della Gran Bretagna. Portati in un campo di prigionia, dopo qualche tempo Harrer comincia a leggere libri che parlano del Tibet mistico, e poi riceve una lettera in cui la moglie chiede il divorzio per poter sposare Horst. Insieme ad altri compagni fugge dal campo, poi prosegue da solo. Dopo molte vicende, si ritrova col capo della spedizione Peter, insieme raggiungono Lhasa, la capitale del Tibet, dopo un viaggio che ha trasformato il carattere di Heinrich. Ormai adolescente, il Dalai Lama fa chiamare a palazzo Heinrich, e con lui passa molte giornate. Intanto la Cina invade ed occupa il Tibet. Di fronte all'invasione, Heinrich capisce che è il momento di fuggire e vorrebbe che il Dalai Lama lo seguisse. Ma il ragazzo rimane. Heinrich torna a Vienna, va dal figlio che non ha mai visto. Poi arrivano notizie sulla fuga del Dalai Lama in India. L'amicizia tra i due dura tuttora.*

### WEBLIOGRAFIA

Scheda del film “Sette Anni in Tibet” (dal sito ACEC)

[http://www.db.acec.it/pls/acec/datafilm\\_consulta\\_gp\\_relli.film?c\\_doc=104&origine=0&from\\_acec=1](http://www.db.acec.it/pls/acec/datafilm_consulta_gp_relli.film?c_doc=104&origine=0&from_acec=1)

Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC)

<http://www.acec.it>